

La lotta alla criminalità

Galleria, l'ultimo ring nella faida tra bande «Movida nel mirino»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un ring nel cuore della movida. Un terreno di scontro, una zona eletta a scenario di guerra che si consuma in un corpo a corpo senza esclusione di colpi. E che va avanti dalla vita reale a quella social: le sfide, le aggressioni, i feriti o i morti, per poi rivendicare tutto sempre attraverso i social. È in questo contesto che gli inquirenti calano l'episodio avvenuto sabato scorso, poco prima della mezzanotte, all'interno di Galleria Umberto. Una storia culminata nel grave ferimento di un ragazzino di 17 anni, pugnalato quattro volte mentre tentava di divincolarsi dalla morsa del branco che lo aveva assalito senza un motivo.

Cartoline dalla Galleria Umberto di Napoli: centinaia, forse migliaia di ragazzi, tutti accalcati nei pressi di una paninoteca che va per la maggiore. Zona di selfie e di incontri, intere bande di ragazzi si riversano nello stesso posto da più parti di Napoli. C'è chi arriva da Fuorigrotta, chi da Marianella, chi invece raggiunge la Galleria da altre zone dell'area metropolitana. Una convivenza che sfocia in manifestazioni muscolari, inutile sfoggio di violenza. Come è accaduto a un incolpevole ragazzino di 17 anni, che sabato scorso è sopravvissuto a quattro fendenti in punti vitali. Stando a quanto emerso fino a questo momento, il pretesto per scatenare la lite sarebbe legato a una circostanza banale: il ragazzino aveva scambiato quattro chiacchiere con un'amica, che aveva avuto in passato una relazione con un personaggio del branco di Marianella. Quest'ultimo non ha esitato a impugnare il coltello e scatenarsi contro una persona indifesa.

LA DENUNCIA

Non è finita. Dopo il tentato omicidio di un ragazzino, alcuni esponenti del branco di Marianella si sono dati da fare su TikTok. Una galleria di immagini su cui campeggia una scritta: «Amo quando hai paura», con tanto di tag al nome del 17enne ferito. Video, gallerie di immagini e post che sono stati cancellati due notti fa dai malviventi, ma che sono stati puntualmente scaricati e acquisiti dai carabinieri.

► La folla corsa per occupare uno spazio ► Minore pugnalato, minacce alla madre
di fronte al pub nel monumento storico Il branco ha rimosso il video su TikTok



LA PAURA Ragazzo aggredito in Galleria Umberto, si indaga sulla guerra tra bande di giovanissimi

PER L'OMICIDIO DEL PIZZAILO IN ZONA CHALET VERSO IL PROCESSO OTTO INDAGATI ESPLOSI CINQUE COLPI

nieri, che ormai hanno le idee chiare sul gruppo di Marianella. Si attendono sviluppi investigativi, come ricorda il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Francesco Emilio Borrelli, vicino alla mamma del ragazzino ferito fin dalle prime ore di domenica scorsa. Spiega Borrelli: «Io e la

madre del ragazzo aggredito, li abbiamo esortati a costruirsi, non lo hanno fatto. Sarebbe meglio per loro consegnarsi alle forze dell'ordine di loro spontanea volontà, altrimenti sarà peggio, tanto comunque verranno presi. C'è da porsi una domanda: possono i nostri ragazzi,

L'iniziativa

Piantedosi, medaglia ai genitori di Giogio

Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, domani alle ore 11, sarà in Prefettura a Napoli dove consegnerà ai genitori di Giovanbattista Cutolo la medaglia d'oro al Valor Civile alla memoria. Cutolo, musicista 24enne, è stato ucciso a colpi di pistola da un minorenni all'alba del 31 agosto scorso a Napoli. Lunedì Daniela Di Maggio, la mamma di Giogio, aveva incontrato in via riservata il procuratore Nicola Gratteri chiedendogli di stare vicino a lei e alla sua famiglia. «Per me è stato un momento molto bello - ha raccontato a tal proposito la mamma del musicista assassinato per futili motivi in pieno centro - Gratteri mi ha ascoltato e mi ha detto di non preoccuparmi rassicurandomi che la Procura di Napoli mi è vicina. Spero che con il suo arrivo le cose cambino. Gli ho detto che Napoli è una città particolare e pericolosa e che qui c'è un'emergenza che è quella delle baby gang a cui bisogna porre riparo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DELITTO

Dinamiche simili a quelle accadute pochi mesi fa a Mergellina. Un litigio tra due gruppi di balordi (Barra contro rione Traiano), culminato nell'omicidio di Francesco Pio Maimone, giovane pizzaiolo estraneo alla rissa. Una vicenda, quest'ultima, che fa registrare una svolta. Sono stati i pm Antonella Fratello, Claudio Onorati e Simona Rossi a chiudere l'inchiesta a carico di otto indagati, al termine delle indagini della Squadra Mobile, guidata dal primo dirigente Alfredo Fabbrocini. In sintesi, un avviso di conclusione indagini viene indirizzato a Francesco Pio Valda, il ragazzo accusato di avere esploso i colpi di pistola che raggiunse la vittima al petto; e ad altre sette persone, tra amici e parenti del presunto killer: si tratta di Salvatore Mancini, Pasquale Saiz, Rocco Sorrentino, Alessandra Clemente, Giuseppina Valda (sorella di Francesco Pio), Salvatore Mancini e Giuseppina Niglio (nonna del presunto assassino).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CARABINIERI HANNO ACQUISITO LE IMMAGINI SOCIAL BORRELLI (VERDI). «TROPPO OMERTÀ INTERVENIRE SUBITO»

Tre arresti per l'omicidio del pusher ribelle: voleva la piazza di Parco Verde

CAIVANO

Marco Di Caterino

Piena luce sull'omicidio di Antonio Natale, 22 anni, pusher che aspirava a diventare boss di un clan tutto suo, ucciso la sera del quattro ottobre del 2021 e il cui corpo fu poi ritrovato dodici giorni dopo in un fondo agricolo nei pressi del campo rom di via Trivio delle Janare, tra Caivano e Acerra.

Ieri mattina i carabinieri del nucleo investigativo di Castello di Cisterna, diretto dal maggiore Andrea Coratza, su delega della Dda, hanno arrestato tre persone: Gennaro Pacilio, 56 anni, di Acerra, l'autore materiale del delitto, elemento di primo piano della camorra acerrana, Emanuele D'Agostino, 26 anni, e Bruno Avventurato, di 48 anni, ritenuto essere il reggente dell'omo-

Scampia

Offese il clan e fu ucciso killer preso dopo 24 anni

Fu ucciso perché ritenuto colpevole di aver insultato il clan Abbinante di Secondigliano, chiamando i suoi affiliati cafoni: per questo motivo Vincenzo Ardimento venne assassinato, il 25 giugno 1999, in un agguato scattato in via Fratelli Cervi a Scampia. La polizia, a distanza di oltre 24 anni, al termine di indagini della Squadra Mobile coordinate dalla Dda di Napoli, hanno notificato a A.F., ritenuto legato al clan Abbinante, un arresto in carcere in quanto gravemente indiziato di avere organizzato ed eseguito quell'omicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nimo clan. I militari hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, per omicidio aggravato e porto detenzione illegale di arma da sparo, reati aggravati dal metodo mafioso, disposta Anna Imparato del Tribunale di Napoli.

GLI ARRESTI

I tre arresti di ieri mattina, seguono di sette mesi, la cattura del mandante dell'omicidio, Domenico Bervicato, 22 anni, bloccato nella sua abitazione, mentre con le valigie pronte si apprestava ad espatriare. Chiarito dagli inquirenti anche il movente del delitto. Antonio Natale, che faceva il pusher per conto del gruppo Bervicato, aveva sottratto armi e migliaia di euro per mettersi in proprio, ai Bervicato «padroni» dello spaccio nelle palazzine popolate Iacp del Parco Verde. Qui nel piccolo rione che è stato teatro della tragica morte



LA VITTIMA Antonio Natale fu ucciso il 4 ottobre 2021: fu punito dal clan per uno sgarro

della piccola Fortuna Loffredo e dove sono state violentate le due ragazzine di 12 e dieci anni. E in questo desolato e degradato skyline, Domenico Bervicato, che pure era stato picchiato più volte dalla vittima decide di eli-

NATALE PUNTAVA A FARE IL SALTO DI QUALITÀ MA VENNE PUNITO DAL CLAN AVVENTURATO «AL 22ENNE FU TESA UNA TRAPPOLA»

minarlo. «Quello mi fa ombra, è uno che non riesco a gestire e che vuole togliermi dalla circolazione per non aver rivali nello spaccio», si lamenta Bervicato con Giancarlo Avventurato, capo dell'omonimo clan di Acerra con il quale fanno affari comuni. E il boss passa la pratica al fratello, Bruno, che mette a disposizione di Domenico Bervicato i due killer ai quali promette 100 mila euro per il lavoro, in parte pagati con un anticipo di ottomila euro e un chilo di cocaina.

L'AGGUATO

La trappola scatta il quattro otto-

bre del 2021: Domenico Bervicato invita la vittima ad accompagnarlo in un giro di shopping nelle più esclusive boutique di Napoli. Poi invece di riaccompagnare la vittima a Caivano, con un pretesto devia fino ad Acerra, dove a bordo della sua Smart Four, salgono in auto Gennaro Pacilio che si siede dietro la vittima e Emanuele D'Agostino. La Smart riparte in direzione di Caivano, e quando raggiunge la località Trivio delle Janare, con una mossa fulminea Gennaro Pacilio, infilando la pistola nello spazio tra i due sedili anteriori, spara due colpi al torace della vittima, che ha tempo solo di chiedere aiuto a Domenico Bervicato, prima di essere giustiziato con un colpo alla tempia, che manda in frantumi anche il vetro del finestrino anteriore destro. E in quella campagna viene scaricato il corpo della vittima. Verrà ritrovato dodici giorni dopo. Nonostante i disperati appelli della mamma della vittima dai video dei Bervicato, postati su TikTok, e nei quali non senza supponenza si dichiaravano estranei all'omicidio. Ma non era così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA